

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1965

(26^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSSI**

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (1015) (D'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 273, 275, 288, 290, 291, 292, 293
BERNARDINETTI	279, 280, 289, 290, 292
BITOSSÌ	275, 287, 288, 289, 290, 292, 293
BONAFINI, relatore	273, 275, 280, 281, 285, 291
CERRETI	278, 283, 284
FRANCAVILLA	286
GIUNTOLI Graziuccia	289, 292
MAIER	275, 276, 284
MONTAGNANI MARELLI	283, 284, 287
OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio	276, 286, 287, 289, 291, 292, 293
PASSONI	277
TRABUCCHI	277, 284, 288
VACCHETTA	280, 281, 282, 286
VERONESI	276, 282, 284, 290, 291, 292
ZANNINI	282, 283, 284, 293

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla, Giuntoli Gra-

ziuccia, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Passoni, Perugini, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Berlanda, Carubia, Merloni, Moro sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Carelli, Bitossi, Vallauri, Cagnasso.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Maier.

È presente il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Oliva.

M O N G E L L I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge, di iniziativa dei senatori Bitossi ed altri: « Modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (1015)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Bitossi, Maier, Fabiani e Vacchetta: « Modificazioni alla legge

4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura :

Articolo unico.

Il testo del primo comma dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1964, n. 171, è così modificato :

« Negli spacci destinati alla vendita di carni possono essere vendute quelle di qualsiasi specie animale, purchè non di bassa macelleria, ad eccezione delle carni equine, che debbono sempre essere vendute in spacci a parte. Resta di competenza dei Comuni il compito di facilitare la graduale trasformazione degli esercizi già esistenti (pollerie e macellerie) in botteghe della carne, tenuto conto delle situazioni di fatto già esistenti nelle località e dei criteri previsti dal regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174 ».

B O N A F I N I , *relatore.* Il disegno di legge presentato dai colleghi Bitossi ed altri modifica il primo comma dell'articolo 3 della legge 4 aprile 1964, n. 171, che regola la vendita delle carni fresche e congelate.

Il provvedimento trae motivo dalla particolare situazione determinatasi proprio in seguito alla emanazione della legge n. 171 in molte zone del Piemonte e della Toscana, dove è specialmente diffusa la vendita dei polli freschi. Prevede infatti l'articolo 3 di detta legge che negli spacci destinati alla vendita della carne possono essere vendute carni di qualsiasi specie ad eccezione di quella equina e di quelle congelate.

Ora, è accaduto che mentre i negozi che vendevano la carne bovina hanno potuto immediatamente estendere la vendita anche ai polli freschi e congelati, ciò non è potuto avvenire per i piccoli negozi che tradizionalmente vendono soltanto polli di produzione locale. Parlo di polli di produzione locale, perchè la vendita dei polli congelati, che provengono soprattutto dall'estero, richiede delle particolari attrezzature, per esempio frigoriferi che arrivano a una tem-

peratura di 25 gradi sotto zero, delle quali, evidentemente, i piccoli pollivendoli non sono dotati.

L'attuazione immediata delle norme cui si è accennato ha quindi particolarmente colpito questi piccoli commercianti, i quali si sono trovati nella impossibilità di estendere la gamma della merce da offrire al consumatore e al tempo stesso nell'impossibilità di sostenere la concorrenza delle macellerie che, disponendo delle attrezzature necessarie, hanno facilmente potuto allargare la vendita dei propri prodotti anche ai polli freschi e congelati.

Il disegno di legge intende sottoporre il settore al controllo dei Comuni.

Debbo dire che io ritengo valida la soluzione della legge n. 171 perchè il legislatore ha cercato nei limiti del possibile di mantenere un certo equilibrio in questo settore. Senonchè per la Toscana e una parte del Piemonte si manifesta l'opportunità di autorizzare i comuni ad intervenire per vietare la vendita dei polli negli spacci di carne bovina, e ciò in quanto la loro attività è senz'altro sufficiente al mantenimento delle aziende, e per permettere invece agli spacci che vendono soltanto polli freschi di estendere la vendita anche ai polli congelati.

Signor Presidente e onorevoli colleghi, la unica mia preoccupazione è che la valutazione dell'opportunità di un tale intervento non venga affidata agli uffici comunali, così come risulterebbe dal disegno di legge, ove si legge: « Resta di competenza dei Comuni il compito di facilitare la graduale trasformazione degli esercizi già esistenti... », bensì ai consigli comunali, perchè non può essere una sola persona, cioè il sindaco o l'assessore all'annona, a decidere là dove sono in gioco interessi economici ben precisi.

Ho così accennato alle ragioni economiche che suggeriscono di accettare questo disegno di legge, che non dovrebbe peraltro estendersi a tutto il Paese, ma rimane localizzato a due regioni, Toscana e Piemonte, C'è poi la questione del potere decisionale che non dovrebbe essere attribuito ad una sola persona.

PRESIDENTE. Quindi lei vorrebbe sostituire alla parola « Comuni » le altre « Consigli comunali » e vorrebbe che il provvedimento fosse limitato a due regioni.

BONAFINI, relatore. Sì, la Toscana e il Piemonte, e possibilmente anche la Lombardia.

Ad ogni modo io ho voluto mettere in evidenza le zone geografiche dove il fenomeno si manifesta in maniera prevalente.

Il mio emendamento riguarda il potere decisionale che dovrebbe essere attribuito ai Consigli comunali anzichè ai Comuni.

BITOSSÌ. Il mio intervento sarà molto breve anche perchè il senatore Bonafini ha già ben illustrato la situazione.

Il progetto di legge d'iniziativa mia, del collega Maier e di altri senatori tiene conto di una particolare situazione che si è determinata non solo in Toscana e in Piemonte, ma quasi dappertutto.

Ritorniamo un po' indietro nel tempo. Quand'è che le pollerie si sono sviluppate? Quando sono stati realizzati i grandi allevamenti di pollame che hanno permesso di portare il prezzo di questo tipo di carne al di sotto di quello della carne bovina. Tutto ciò, oltre a favorire la produzione locale, ha corrisposto all'interesse nazionale di limitare le importazioni di carne dall'estero. A questo si aggiunga che per uno scarso rispetto dell'igiene in certe macellerie, ove si vendono anche i polli, le carni bovine si sono infettate al contatto con le interiora dei polli. A Firenze si è avuto perfino un caso di morte. Di qui un'ordinanza comunale che vieta ai macellai di vendere il pollame. Questo divieto ha naturalmente contribuito all'aumento delle pollerie.

È intervenuta a questo punto la legge numero 171, che istituisce la bottega della carne.

Ora, mentre per i macellai è facile vendere i polli, per i pollivendoli, salvo alcune rare eccezioni, è quasi impossibile, per ragioni finanziarie e di attrezzature, vendere anche carne bovina. Di qui la situazione difficile che si lamenta oggi. Molti pollivendoli hanno dovuto chiudere i loro negozi, e ciò

proprio in un momento in cui si fa tanta propaganda per convincere all'acquisto di un prodotto tipicamente nazionale.

Questi i motivi che giustificano la presentazione del disegno di legge. Il fenomeno — ripeto — anche se si verifica in misura prevalente in alcune zone, esiste un po' in tutta Italia. Noi abbiamo ritenuto, pertanto, che i più competenti a decidere delle singole situazioni siano i Comuni, ma non avremmo nessuna difficoltà ad accettare l'emendamento proposto dal collega Bonafini che tende ad attribuire ai consigli comunali la competenza a decidere: più democraticamente si risolvono certe situazioni, meglio è. Quindi invito senz'altro i colleghi di questa Commissione ad accogliere il nostro disegno di legge con la modifica proposta dal relatore, ma senza limitarlo ad alcune regioni, perchè automaticamente tutte le altre, dove esistono le stesse situazioni, reagirebbero. Per esempio, il collega Maier ed io abbiamo ricevuto un gran numero di lettere e telegrammi dalla Lombardia, con i quali si protesta perchè il provvedimento non è ancora stato varato.

Io credo che con l'estensione del provvedimento a tutto il Paese noi andiamo senz'altro incontro agli interessi di coloro che oggi si trovano nelle gravi difficoltà illustrate.

MAIER. Poco ho da aggiungere a quanto hanno già detto il relatore, senatore Bonafini, e il collega Bitossi. Desidero soltanto richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che la legge 16 dicembre 1926, n. 2174, attribuiva ai Comuni la competenza in merito alla concessione delle licenze e alla fissazione degli elenchi merceologici relativi alle licenze stesse. È in applicazione di questa legge che alcuni Comuni, come quello di Firenze che a noi interessa particolarmente, hanno, attraverso proprie disposizioni e proprio regolamento, imposto una netta divisione per la vendita delle carni bovine e la vendita dei polli e dei conigli.

Ora, che cosa è avvenuto dopo l'attuazione della legge n. 171? In ogni spaccio si poteva vendere sia la carne bovina che il pollame. Ma, mentre per i macellai il problema è semplice, in quanto si tratta di acqui-

stare i polli e metterli in vendita nel proprio negozio, per i pollivendoli è impossibile vendere carne bovina, non solo per ragioni finanziarie e per le insufficienti attrezzature, come ha detto il collega Bitossi, ma anche per mancanza di una capacità tecnica. Vendere polli, infatti, è facile, basta conoscerli e acquistarli. Ma per vendere la carne bisogna saperla preparare, ed occorre acquisire una certa capacità tecnica.

Ora, a Firenze 300 pollivendoli non possono più mantenere le proprie famiglie, perchè non sono in grado di attrezzare i propri negozi per la vendita della carne bovina.

Vorrei aggiungere un'altra considerazione, richiamandomi a quanto hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto: è interesse del nostro Paese, come lo è stato nel passato, di incrementare la vendita dei polli, e non c'è dubbio che, permettendo ai negozi che già esistono di vendere esclusivamente i polli, si facilita il commercio di questo tipo di carne, in quanto i macellai hanno interesse maggiore nel vendere carne bovina, che dà loro maggiori guadagni.

Ora, con la nostra proposta si chiede che siano mantenute le pollerie già esistenti, quindi che si impedisca la concessione di nuove licenze che sarebbero, evidentemente, cumulative, in quanto non possono essere rilasciate licenze separate per la vendita delle carni bovine, del pollame, eccetera. Si tratterebbe, in sostanza, di eliminare gradualmente, a cura dei vari Comuni, la divisione che esiste attualmente. Il problema si pone, infatti, dove ci sono negozi separati per la vendita di polli e di carne bovina. Si tratta — ripeto — soltanto di graduare la trasformazione dei negozi già esistenti.

Quanto alla proposta di attribuire il potere decisionale ai Consigli comunali, non ho nulla da eccepire, anche se obiettivamente si deve riconoscere che far occupare i Consigli comunali di problemi di così limitata portata è un po' eccessivo. Comunque, i Consigli comunali delegheranno la giunta o il sindaco.

V E R O N E S I . Io sono nettamente contrario a questo disegno di legge e credo

che la mia posizione sia coerente con quella di circa un anno fa, quando si discuteva della costituzione della bottega della carne.

Noi dobbiamo soprattutto tenere presente l'interesse del consumatore. Potrà anche essersi verificato il caso — ricordato dal senatore Bitossi — di contaminazione di carne bovina da interiora di pollo. Ciò accade quando non si osservano scrupolosamente certe regole igieniche. Ma non sono queste considerazioni particolari che ci debbono portare a capovolgere la impostazione già data. Quella impostazione tiene conto della necessità di una distribuzione più economica e, quindi, dell'interesse del consumatore. Se noi vogliamo raggiungere questi obiettivi, dobbiamo portare avanti quella impostazione e cercare di migliorarla. Approfittando, anzi, della presenza del Sottosegretario per ricordare che il Governo si era impegnato a presentare un provvedimento organico entro il termine perentorio di sei mesi.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Non era un termine perentorio.

V E R O N E S I . Se la memoria non mi inganna, era stato assicurato che entro e non oltre sei mesi sarebbe stato presentato quel disegno di legge. Perchè, se è vero, come è vero, che lo Stato oggi sostiene la propaganda per la vendita della carne suina con sovvenzioni o in altre forme, è logico e doveroso continuare in quella direzione e non fare marcia indietro.

Comunque, signor Presidente, se dovessimo trovarci così divisi da non sapere quale tesi possa avere la maggioranza o la minoranza, penso che sarebbe opportuno portare il disegno di legge in Aula.

M A I E R . Ho spiegato come avviene il danno del consumatore.

V E R O N E S I . Io direi, rovesciando quanto i senatori Bitossi e Maier hanno detto, che il danno avviene proprio facendo sussistere botteghe specializzate nella vendita del pollame. In Emilia, e specie a Ferrara e Forlì, dove si sta sviluppando notevol-

mente l'allevamento dei polli, le rivendite di pollame si sono trasformate in rosticcerie. Infatti, il pollo si vende sempre più spesso già cotto e impacchettato con uno o due pacchetti di patate fritte. Questo torna ad interesse del consumatore; infatti molte persone che non comperavano i polli perchè non avevano la possibilità di cucinarli al modo delle rosticcerie, adesso possono comperarli anche all'ultimo momento e il prezzo, praticamente, è quello di prima. Io penso, insomma, che sia nell'interesse del consumatore che le botteghe della carne vendano il più possibile sia come quantità che come varietà di carni. Se poi si creano delle situazioni come quella che ho spiegato, tanto meglio.

P A S S O N I . Anche io sono contrario al provvedimento per ragioni puramente economiche. Da una vendita media *pro capite* di 17 chilogrammi di carne bovina nel 1964 si è scesi a 15 chilogrammi e si scenderà ancora, dato l'aumento continuo dei prezzi.

Aumentando il numero dei commercianti in carni si ha una diminuzione della quantità di merce venduta da ciascuno e quindi un aumento dei costi e dei prezzi. E di tutto questo chi ne subirà le conseguenze sarà il consumatore.

T R A B U C C H I . Vorrei soltanto ricordare le discussioni che facemmo a suo tempo sul problema.

Non si può all'improvviso passare da un regime ad un altro. L'idea del ministro Medici era quella di applicare, sia pure gradualmente, in Italia, il principio, già adottato da Paesi più progrediti, degli spacci che vendono ogni tipo di carne. Riteneva, infatti, il ministro Medici, che l'aumento del prezzo della carne fosse dovuto anche alle spese per le attrezzature e alle spese generali, che notoriamente tanto più gravano sui prezzi unitari quanto minore è la quantità di merce venduta.

Noi siamo stati un po' meno idealisti del ministro Medici ed abbiamo anzitutto affermato la necessità di distinguere le carni congelate da quelle fresche. Questa distinzione io non la vedo riportata nel disegno

di legge, ma penso che sia assolutamente necessario mantenerla per evitare pericolosi abusi non infrequenti in Italia.

Ora, io non nego che in un primo tempo, nell'attuare la legge n. 171, sia accaduto quello che lamentano i nostri colleghi fiorentini. Mi pare però che ad inconvenienti del genere non si possa rimediare con un provvedimento come quello in esame, bensì attribuendo agli ufficiali sanitari o ai medici provinciali la facoltà di stabilire chiaramente quali norme igieniche debbono osservarsi nei negozi nei quali si vendono più tipi di carne. Lo stesso problema esiste, d'altra parte, per gli insaccati; è evidente che non si può lasciare che gli insaccati siano venduti negli stessi negozi nei quali si vendono gli altri tipi di carne, se non con determinate cautele. È un problema questo che non riguarda tanto il Nord, dove in genere gli insaccati si comperano stagionati, quanto il Sud, dove si vendono gli insaccati di pronto consumo. Conosco questo problema anche per l'esperienza personale fatta quando ero Ministro delle finanze: la maggior parte delle contravvenzioni che venivano elevate nel Sud riguardavano i macellai, i quali vendevano prodotti insaccati di pronto consumo senza avere la licenza.

Vorrei aggiungere, poi, un'altra considerazione. Io mi domando che cosa si voglia dire con la frase « Resta di competenza dei comuni il compito di facilitare la graduale trasformazione degli esercizi già esistenti ... ». I Comuni come possono provvedere? Con deliberazioni, con ordinanze, eccetera. Ma, vorrei chiedere al Sottosegretario qui presente e ai proponenti: quale tipo di facilitazioni si vuole concedere? Può essere una facilitazione fiscale, può essere una facilitazione nel rilasciare le licenze, una facilitazione in senso generico. Ma allora bisognerebbe precisarlo, altrimenti ad un certo punto ci si troverà a discutere se una determinata delibera rientra o non rientra nella competenza di quel Comune.

La mia opinione, — e credo che i colleghi l'abbiano compreso — non è definitiva, ma solo interlocutoria.

Innanzitutto vorrei sentire dai proponenti se sono disposti a modificare l'articolo nel

senso di stabilire che i Comuni fissino le norme per la vendita nelle pollerie di carni suine e bovine. In secondo luogo se sono d'accordo di mantenere ferme le norme che regolano la vendita della carne congelata e gli insaccati. In terzo luogo se pensano che si possa trovare una formula che precisi quali sono i compiti e quali sono le facoltà che si intendono attribuire ai Comuni. Su questo punto vorrei sentire anche l'opinione del Governo. Perchè, quando cambia un Ministro si fanno grandi discussioni sui programmi, ma rimangono, poi, pur sempre da risolvere certi problemi di natura concreta che spesso sono i più importanti. Poichè evidentemente di questo problema non se ne è discusso ad altissimo livello, vorrei sapere quale è l'opinione personale del Ministro e se corrisponde a quella a suo tempo manifestata dal ministro Medici. Mi riservo di intervenire quando avrò avuto i chiarimenti richiesti.

C E R R E T I . Premetto che ad una delegazione fiorentina di interessati il ministro Medici dichiarò di essere favorevole alla modifica che oggi viene a noi sottoposta dai colleghi Bitossi ed altri. Il Ministro era infatti d'avviso che nella prima applicazione della legge n. 171 si fosse verificata una serie di inconvenienti e che bisognava lasciar passare un certo tempo prima di vedere completamente realizzato il principio della bottega della carne. Fui testimone di queste dichiarazioni, perchè accompagnavo, con altri colleghi, la delegazione che si recò dal Ministro.

Successivamente avemmo ulteriori colloqui con il ministro Medici e questi insistette perchè ci facessimo parte diligente per affrettare il viaggio parlamentare della legge.

Gli inconvenienti — è evidente — sono la conseguenza delle esagerazioni degli uffici che studiano i provvedimenti, i quali ad un certo punto credono di trovare il toccasana di certe situazioni nel copiare usi, metodi e leggi straniere.

La bottega della carne non esiste nemmeno in tutti i Paesi più sviluppati dell'Europa occidentale, perchè in alcuni (come, per

esempio, in Francia) certe tradizioni locali hanno un grande valore e ci si tiene a mantenerle (questo non ha nulla a vedere, caro collega Passoni, con la economicità; non sono d'accordo con la sua tesi e lo dimostrerò).

Ora, riferiamoci per un momento al caso di Firenze, la città della bistecca, ma anche la città dei famosi polli con le zampe gialle che venivano dal Valdarno. Qui appare evidente come sia impossibile modificare, con una legge che va bene per Chicago, una situazione che ha dato vita a categorie specializzate, le quali non solo hanno il diritto di continuare a vivere, ma, indubbiamente, vanno incontro alle esigenze del consumatore, offrendogli un prodotto caratteristico del gusto e della cucina nazionale. L'economicità non sta nel fatto che il macellaio venda pollo di cui non si intende, ma sta nel fatto che i produttori di pollame o finanziano le pollerie esistenti o ne aprono delle nuove; se si può comprare, oggi, un pollo disossato nei dintorni di Firenze a 650 lire il chilo, è proprio perchè il pollo passa dall'allevatore al consumatore. Ora, io mi domando: come fa il macellaio a mettere su un allevamento di polli quando il suo mestiere è quello di conoscere la carne, di saperla trattare, tagliare, eccetera? Lasciamo, dunque, ad ognuno la sua specialità e soprattutto diamo al consumatore la possibilità di gustare, a un prezzo conveniente, un prodotto che è alla base delle nostre tradizioni gastronomiche!

Comprendo la fortuna dell'idea della bottega unica della carne. Ma il pollo che la massaia trova al supermercato non si distingue da un'oca o da un tacchino! Ed è in questo modo che si vuole andare incontro al consumatore? Così si complicano le cose e non si ha una riduzione dei prezzi! I prodotti debbono essere trattati da specialisti che abbiano un collegamento diretto con la produzione. Oggi gli allevatori si collegano intelligentemente con un'organizzazione di pollerie, tendono persino a consociarsi per il trasporto in comune, e in tal modo si crea un sistema rapido e favorevole al consumatore.

Questa leggina è, secondo me, utile; ridimensiona certi sogni americanizzanti, consentendo di realizzare per gradi quanto è previsto dalla legge n. 171. Io non sono contrario all'idea della bottega della carne, ma dico che bisogna tener conto di certe situazioni. E come sarebbe errore autorizzare in tutta Italia la non applicazione della legge generale, sarebbe altrettanto assurdo pretendere l'applicazione anche in certe parti del Paese, come Firenze, Torino e altre dove si è rivelata impossibile!

Quanto alle modifiche, a me sembra che l'ultima parte dell'articolo meriterebbe una formulazione più ortodossa. Ma, in sostanza collega Trabucchi, si vuol dare ai Comuni la facoltà di concedere le licenze ai macellai. Qui vi è una deroga, non vi è dubbio. Così si intese parlando con il ministro Medici, e mi auguro che il nuovo Ministro abbia fatta sua l'opinione del ministro Medici basata sull'esperienza.

Per questi motivi io appoggio il disegno di legge e sono favorevole all'emendamento proposto dal collega Bonafini.

B E R N A R D I N E T T I. Ringrazio il collega Trabucchi per aver voluto, nel suo intervento, fare riferimento alla tormentata discussione che avemmo in questa Commissione, quando esaminammo il disegno di legge d'iniziativa governativa che dette origine alla legge n. 171. In quella occasione, voi ricorderete, io fui il relatore, e tutt'altro che fortunato, perché alla fine mi trovai solo a sostenere la mia tesi con qualche collega comunista. E ne venne la famosa legge n. 171 che, a dir la verità, per tante considerazioni che ora non voglio ripetere, non può essere obiettivamente e serenamente considerata perfetta.

Io desidero ricordare, però, agli onorevoli colleghi di questa Commissione che i punti fondamentali su cui si basava l'allora disegno di legge erano i seguenti: il principio della bottega della carne e la facoltà per la bottega della carne di vendere le carni non fresche ma congelate. Questo secondo punto fu motivo di accese discussioni e proprio in relazione a questo secondo punto io rimasi solo. Per quanto si riferisce al primo

punto, invece, ricordo ai colleghi che non ci fu assolutamente alcuna nota di dissenso, fummo tutti d'accordo. Quali furono, e sono ancora, se mi consentite, le ragioni a favore del principio della bottega della carne? Il senatore Passoni ha accennato all'aspetto dell'economicità. In effetti questa è senz'altro la ragione fondamentale della costituzione della bottega della carne. All'estero la bottega della carne c'è. Anche se Roma non si può paragonare a Chicago o l'Italia all'America, come ha detto Cerreti, è pur vero che il principio di una bottega in cui si vende tutto quello che necessita alla massaia si è affermato in tutto il mondo e mi sembra che si stia facendo strada anche nel nostro Paese. Potrei osservare, per inciso, che noi siamo abituati ad una legislazione che segue con molta lentezza il progresso, tanto è vero che nel settore amministrativo abbiamo delle leggi che hanno raggiunto il secolo. Nel settore specifico della carne, con la famigerata legge n. 171 abbiamo tentato di abrogare le disposizioni del regio decreto-legge 26 settembre 1930, n. 158, che si agganciava alla legge del 1926. Con il disegno di legge in esame torneremmo alle vecchie norme, e non sarebbe tutto. Quello che ha detto il collega Passoni risponde, per me, senz'altro a verità. Il principio della bottega della carne favorisce indubbiamente la riduzione del prezzo della carne, perché in un tale negozio le spese generali verranno a ripartirsi tra le diverse specie di carne. Questo disegno di legge tende a ripristinare — dicevo — le leggi del 1926 e del 1930 in contrasto con il principio affermato dalla legge n. 171. Allora è chiaro che non si potrà avere una diminuzione dei prezzi. La bottega abilitata soltanto alla vendita del pollame deve recuperare, infatti, tutte le spese di gestione caricandole sul prezzo del pollame, che sarà quindi certamente superiore a quello che potrebbe essere offerto dalla bottega abilitata a vendere tutte le specie di carne.

Un'ultima osservazione. Come ho già detto, anche da noi si sta facendo strada il principio dei negozi che vendono tutti i generi di merce. Tutto questo risponde, tra l'altro a dei criteri di praticità.

Ora, mi sembra che sia inopportuno modificare quest'unico principio che rimase in piedi quando discutemmo il disegno di legge di iniziativa governativa, che divenne la legge 4 aprile 1964, n. 171.

Bisogna tener conto, però, di un'altra questione. Io non voglio mettere in dubbio ciò che ha detto il collega Cerreti circa le dichiarazioni che il ministro Medici ebbe a fare quando ricevette quella delegazione di interessati. Ma è certo che il ministro Medici, allorchè si chiuse la faticosa discussione sulla legge n. 171, fece una dichiarazione altamente responsabile, cioè che il Governo avrebbe riesaminato tutta la materia e avrebbe presentato un disegno di legge organico. La stessa dichiarazione il ministro Medici rese al Senato allorchè si approvò, all'inizio del 1965, il bilancio dello Stato. Consta anche, onorevoli colleghi, che il Ministro dell'industria e del commercio ha predisposto un disegno di legge che riguarda il settore e che l'abbia portato a conoscenza dei Ministeri che hanno qualche competenza nel settore stesso, come il Ministero della sanità, quello dell'agricoltura e del commercio con l'estero; e consta altresì che alcuni Ministeri hanno già comunicato di accettare in pieno l'impostazione data dal Ministro dell'industria. Se tutto questo c'è, dobbiamo quanto meno ritenere che il disegno di legge governativo non trascurerà completamente il settore di cui oggi ci stiamo occupando.

Per quanto si riferisce, poi, alle proposte fatte dal collega Bonafini nella sua qualità di relatore, io devo subito dire che un'applicazione limitata, o per compartimenti stagno, del provvedimento non mi sembrerebbe opportuna.

B O N A F I N I, *relatore*. Ho voluto soltanto accennare alle zone dove il fenomeno è più accentuato.

B E R N A R D I N E T T I. Allora chiedo scusa per non avere ben compreso.

Ora, io sono contro il disegno di legge, ma anche se si dovesse accettare la modifica proposta dal senatore Bonafini di demandare ai Consigli comunali la deroga di ciò che è stato affermato con la legge n. 171,

osserverei questo: tutti — penso — hanno esperienza dei Consigli comunali; tutti sanno che, vuoi per motivi di cordiale amicizia verso colui che avanza l'istanza, vuoi, se mi consentite, per motivi elettorali, i Consigli comunali potrebbero essere portati a fare cose non rispondenti certo agli interessi del consumatore.

Concludendo, io ritengo che non sia assolutamente il caso di tornare indietro dopo la fatica che abbiamo durato per arrivare alla legge n. 171. Non ritengo assolutamente che il provvedimento proposto dai colleghi Bitossi ed altri possa venire incontro alle esigenze dei consumatori. Sono d'avviso, peraltro, che non sia comunque il caso di accettare dei criteri non solo in contrasto con quanto già affermato con la famosa legge n. 171, ma in contrasto anche con la realtà economica sia del nostro Paese che del mondo intero.

Per queste considerazioni, mi dichiaro contrario al disegno di legge.

V A C C H E T T A. Bene ha fatto il senatore Bernardinetti a riprendere i termini della discussione sulla legge n. 171 e richiamare l'attenzione della Commissione sulle complesse vicende attraverso le quali questo disegno di legge d'iniziativa governativa è passato.

Vorrei ricordare, intanto, che lo stesso Ministro proponente, onorevole Togni, manifestò delle perplessità su quel testo che doveva diventare la legge n. 171, a proposito della durata di un anno della legge stessa che, con successivo emendamento soppressivo, la nostra Commissione ha ritenuto di eliminare. Ma questa durata di un anno veniva fissata proprio perchè lo stesso Ministro dell'industria e del commercio, allora si rendeva conto del carattere sperimentale che tale disegno di legge doveva avere, in una realtà così composita come quella del nostro Paese, e ce ne siamo resi conto ancora di più noi, in sede di discussione approfondita di questo testo. Erano perciò inevitabili certe ripercussioni dannose che poi hanno trovato conferma nella situazione in cui centinaia di pollerie si sono venute a

trovare in seguito all'applicazione di questa legge.

La Commissione ha ritenuto di non dover mantenere fermo questo termine di un anno, anche perchè, nella successiva discussione, l'allora Ministro dell'industria e del commercio, senatore Medici, prese impegno preciso di rivedere la materia per meglio inquadrare tutte le disposizioni relative alla vendita delle carni. Comunque noi, già nel corso della discussione in questa Commissione, avevamo proposto che, per quanto riguardava i settori della vendita di carni suine, ovine, caprine e pollerie, fosse mantenuta la facoltà ai Comuni di decidere, considerando le situazioni esistenti nei singoli Comuni.

Questo noi proponevamo allora e oggi riconfermiamo nella sostanza con questa proposta di legge. Quali sono stati gli effetti della legge n. 171? Lei, onorevole Presidente, ha ricevuto le Commissioni delle categorie interessate e particolarmente i rappresentanti delle regioni più colpite da questo provvedimento, e cioè i Comuni di Milano e di Firenze, i quali si sono venuti a trovare in una situazione drammatica. Ci è stato detto che decine di negozi di polleria hanno dovuto chiudere per la concorrenza delle macellerie nella vendita di polli. La stessa cosa succede, forse in proporzioni maggiori, in Toscana, dove l'istituzione di queste pollerie si è più diffusa che in altre parti del nostro Paese. Allora in attesa — certo non dovuta a nostra negligenza — che la questione venga interamente definita attraverso la presentazione di una proposta di legge, che si dice già in fase di avanzata preparazione da parte del Ministero, che cosa ci siamo proposti con questo disegno di legge?

B O N A F I N I, *relatore*. Compresa le carni congelate e surgelate, perchè anche su questa questione dovremo tornare.

V A C C H E T T A. A questo proposito, colgo l'occasione della presenza del Sottosegretario per l'industria e il commercio, per rivolgergli una richiesta; cioè desidererei sapere il quantitativo di carne congelata che in questo ultimo periodo di tempo,

dall'entrata in vigore della legge n. 171 ad oggi, è entrato nel nostro Paese, e se è possibile riuscire a precisarne il modo della distribuzione, perchè mi risulta che una città come Torino, dove senz'altro arriva carne congelata in quantità, questa non si trova in vendita. Di qui una legittima domanda: dove va a finire questa carne? Per caso non viene venduta così come è? Purtroppo sono convinto che viene venduta come carne fresca dopo aver subito un opportuno, adeguato trattamento ad opera, naturalmente, di coloro i quali hanno interesse evidente a vendere carne congelata per carne fresca.

Ma ritornando all'argomento in discussione, vorrei dire che, con questo disegno di legge, non ci proponiamo altro scopo se non quello di frenare l'evoluzione che — noi stessi affermiamo — deve subire il sistema della distribuzione della carne nel nostro Paese. Abbiamo dichiarato, nel corso della discussione precedente e riconfermiamo oggi, che siamo per una forma più razionale, economica e igienica di distribuzione.

Ciò detto ci rendiamo conto che nella realtà attuale la distribuzione delle carni — nel nostro Paese — non può essere automaticamente applicata in base a quanto disposto dalla legge n. 171. Dato che sono state sollevate questioni sulla competenza dei Comuni, aggiungo un'altra cosa, e cioè che noi vogliamo facilitare la trasformazione degli esercizi già esistenti in botteghe della carne. Credo che tutti quanti noi abbiamo una certa esperienza della vita amministrativa del Comune e sappiamo che non è il Consiglio comunale, convocato in seduta plenaria, a decidere queste cose, ma una Commissione nominata *ad hoc* sempre presieduta dall'assessore dell'annona. Questa Commissione, nel cui seno, democraticamente, vi sono rappresentanti del Comune ed anche delle categorie interessate, presiede alla concessione delle licenze seguendo precise norme di carattere tecnico e sanitario; è perciò assurdo pensare che ad un certo momento, il Consiglio comunale possa nelle sue deliberazioni trasgredire quelle norme. Comunque il nostro disegno di legge è limitato al settore delle pollerie e per queste ultime fa alcune proposte, in una forma che

considero senz'altro transitoria, in attesa di altre disposizioni che dovranno essere prese in esame dalla nostra Commissione sulla base delle proposte che il Governo, a breve scadenza, presenterà.

E mi permetto di informare, fra parentesi, la Commissione che le categorie interessate stanno discutendo da mesi su una proposta di legge riguardante questa materia. Anzi, alla Confederazione del commercio sono state indette specifiche assemblee per discutere l'argomento. In proposito, sabato scorso a Torino, si è addirittura riunita l'Associazione commercianti, settore carni; quindi penso che oramai questo disegno di legge d'iniziativa governativa sia in fase di avanzata elaborazione. Non abbiamo nulla in contrario a che, prima del Parlamento, queste categorie si interessino al problema, perchè ciò consente al Governo di presentare un disegno di legge più rispondente alle esigenze, però vorremmo che fosse ascoltata anche l'altra categoria interessata, cioè quella dei consumatori.

Comunque non sappiamo quanto tempo dovrà trascorrere prima che questo disegno di legge, tuttora in via di formulazione, sia approvato; e da qui sorge la preoccupazione di non lasciare andare ancora avanti le cose come vanno ora, a tempo indefinito.

Perciò la nostra proposta di legge vuole essere un correttivo che viene ad inserirsi in questo momento — che considero transitorio — per consentire che questa trasformazione in bottega della carne degli attuali spacci diversi delle carni, possa avvenire senza scosse e gravi danni; scosse e gravi danni che, soprattutto, colpiscono il piccolo operatore economico.

Non capisco l'opposizione del collega Veronesi, il quale ha, spesso, difeso gli interessi di questi operatori; probabilmente il senatore Veronesi non sa che a Milano circa cinquanta piccole aziende hanno dichiarato fallimento, altre hanno dovuto chiudere e altre stanno chiudendo. Ora non possiamo a cuor leggero, aspettare che altre subiscano la stessa sorte. Cerchiamo di correggere, per quanto è possibile, e cerchiamo, in questo momento che io chiamo di transizione, di evitare altri fenomeni dello stesso tipo.

VERONESI. C'è innanzitutto un problema di coerenza.

VACCHETTA. Forse il senatore Veronesi non ha seguito quanto io dicevo nel mio intervento; ho affermato e ora ribadisco, che siamo per una riduzione sostanziale dei costi di distribuzione, che non può aversi se non attraverso una maggior razionalizzazione di sistema di vendita. Chiediamo, altresì, che i Comuni abbiano la competenza di facilitare la graduale trasformazione degli esercizi già esistenti. Non vogliamo una trasformazione rigida, ma che tenga conto degli interessi di tutte le categorie, compresa anche quella dei consumatori. Quindi, per queste ragioni chiediamo che il disegno di legge sia accolto dal Governo e approvato dalla nostra Commissione.

ZANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia, come era facilmente prevedibile, è tornata di attualità. È inutile, comunque, richiamare le lunghe discussioni avvenute l'anno passato in proposito. In quell'occasione anche io sostenni la bottega della carne e non per le ragioni così brillantemente esposte dal collega Cerreti, ma per ragioni intrinseche e corrispondenti alla vera esigenza della nostra popolazione. Debbo anche dire che ho accettato il disegno di legge che è venuto, così come oggi si suole dire, per « disciplinare » la materia.

Perfettamente d'accordo, quindi, col senatore Bernardinetti, di creare questa bottega della carne, in cui si possa vendere veramente la carne congelata, perchè in tale modo si dà una maggiore facilitazione alla diffusione e alla vendita della carne e — a mio avviso, ma anche secondo autorevoli opinioni e indagini statistiche — si dà un notevole vantaggio al consumatore.

Detto questo, pur rincrescendomi, devo tuttavia rimarcare come allora il Governo promettesse in forma chiara che entro sei mesi avrebbe presentato un nuovo disegno di legge. Credo che cambiando il Ministro certi impegni non vengano a cadere, quindi debbo constatare con dispiacere che il Governo non ha mantenuto quanto aveva promesso.

C E R R E T I . Ma il Governo non è cambiato: è sempre lo stesso!

Z A N N I N I . Quindi mi permetterei di sollecitare il Governo a presentare questo nuovo disegno di legge, in base all'esperienza fatta finora, in applicazione della legge che il Parlamento ha approvato l'anno scorso, ed è per queste ragioni che non trovo opportune le osservazioni del collega Vacchetta: come facciamo ad approvare un disegno di legge che riguarda questa stessa materia? Siamo in attesa di un nuovo disegno di legge governativo che si inizierà a discutere fra poco, mentre questo disegno di legge seguirà il suo *iter*; a distanza, magari, di quindici giorni c'è il caso che il nuovo disegno di legge tolga valore a quello che oggi approviamo: mi pare che questo non sia il modo migliore di procedere.

Inoltre, accetto in pieno le osservazioni del collega Trabucchi circa la formulazione stessa dell'articolo che mi pare assai vaga. Quando si afferma: « Resta di competenza dei Comuni il compito di facilitare la graduale trasformazione degli esercizi già esistenti (pollerie e macellerie) in botteghe della carne, tenuto conto delle situazioni di fatto già esistenti nelle località ... », rimane la domanda: ma questa facilitazione, in che cosa consiste?

Su queste cose il Parlamento ha il dovere di essere molto preciso. Bisogna stabilire che cosa intendiamo per « facilitazione ».

C'è un'altra osservazione: dall'anno scorso ad oggi, molti negozi si sono orientati nella vendita in base alla legislazione vigente; ora questi stessi negozi, dovranno forse tornare a vendere quello che vendevano prima? Il mondo è stato sempre in trasformazione, si è affermato che siamo in periodo di transizione, tutto il mondo è in continua evoluzione, ma (e chiedo scusa al collega Cerreti) si è trasformato anche il pollo.

Dal momento che è la stessa vita che porta con sé varie soluzioni, anche noi, nel nostro compito di legislatori, dobbiamo adeguarci; ragion per cui se una determinata situazione induce, come diceva il senatore Cerreti, i produttori a consorziarsi per la

vendita, benissimo! questo avvenga: sarà allora il cittadino a decidere quale lavoro o professione gli convenga fare; oppure avverrà, come è già avvenuto in parecchi luoghi, che queste pollerie si trasformeranno in rosticcerie. La trasformazione è a vantaggio del consumatore, perchè nel costo del prodotto che si compra, bisogna includere anche il risparmio di tempo, che è denaro: questa è la considerazione importante!

E aggiungo: guadagnando tempo e denaro, l'uomo guadagna anche in libertà; la sua personalità ne è avvantaggiata, specie quando può dedicarsi ad attività diverse da quelle cui sempre attende.

Se pensiamo a queste cose, mi pare che il disegno di legge debba essere ancora ponderato.

In via subordinata, sarei disposto ad accettare la proposta del senatore Trabucchi, ma se si dovesse decidere oggi, non sarei alieno dal chiedere il rinvio in Aula per meglio studiare la situazione.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Non conosco la situazione di Firenze nè quella di Torino. Ho letto, a suo tempo, sui giornali, di quel luttuoso incidente ricordato dal collega Bitossi, ma credo che questo non possa essere elemento determinante per farci prendere una decisione piuttosto che un'altra, perchè questioni del genere accadono spesso. Conosco però la situazione di Milano — anche perchè gli interessati me l'hanno fatta sapere — e confermo quello che ha detto il collega Vacchetta: decine di pollivendoli hanno chiuso i loro negozi e sono nella miseria; il fenomeno minaccia di estendersi ulteriormente anche in altre città. Penso, allora, che bisogna mantenere fermo il nostro obiettivo di arrivare alla bottega della carne come mezzo per facilitare il consumatore sia nel risparmio del tempo che del prezzo. (È ora, tuttavia, di chiederci fino a che punto i supermercati servano a questo scopo, perchè esiste soprattutto un problema di conduzione). E già la Commissione concordò che si dovesse arrivare anche in Italia, almeno nei grandi centri, alla bottega della carne. Noi dobbiamo sempre tendere

a favorire il consumatore: questo deve essere il nostro obiettivo fondamentale.

Però, se la tutela supposta reale, dell'interesse del consumatore porta alla rovina decine e forse migliaia di famiglie, dobbiamo anche chiederci se la nostra strada è veramente la migliore, anche se l'obiettivo che perseguiamo è giusto. In altre parole, se questa legge che abbiamo approvato provoca il passaggio dalla occupazione alla disoccupazione, da un certo benessere alla miseria, di decine e forse migliaia di operatori nel settore della distribuzione, è logico che dobbiamo rendere questo trapasso il meno doloroso possibile. Credo che questa sia la nostra funzione politica. Politica vuole dire anche mediazione, oltre che scienza del possibile. Qui ci sono gli interessi del consumatore, preminenti per noi, gli interessi dei macellai, importanti soprattutto nel quadro della bottega della carne, e gli interessi dei pollivendoli, che non possiamo dimenticare. Tutti questi vari interessi noi li dobbiamo mediare. Come è possibile mediarli? Rinunciando all'obiettivo? Nessuno di noi lo propone, ma con la prospettiva del consorzio o della rosticceria o di altri espedienti, cerchiamo di migliorare la situazione generale e particolare. Quindi mediare, e in un certo senso temporeggiare, cioè fare in modo che per questi interessi il processo di trasformazione sia il meno doloroso possibile.

Questa regola generale, retaggio sempre dell'uomo politico, va attuata specialmente nel momento contingente che viviamo e che soffriamo: non dobbiamo dimenticare che in Italia ci sono troppi disoccupati, non bisogna dimenticare che soprattutto nel campo della distribuzione ci sono delle situazioni molto critiche.

T R A B U C C H I . Ma questo potrebbe essere risolto con una norma transitoria per uno o due anni, non con una modifica sostanziale.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Io propongo a me stesso una lezione, quella della moderazione per non rovinare una categoria di persone che ha svolto fino ad

oggi una funzione e che, improvvisamente, non può essere ridotta alla miseria, altrimenti facciamo del consumatore una specie di mitologico Moloch che distrugge le strutture esistenti.

Io credo che affidare al Comune questa necessità di temperare gli effetti negativi della legge non contrasti con la funzione che svolge il Comune nel settore annonario. Sono stato assessore dell'Annona a Milano e so benissimo che certi provvedimenti si prendono attraverso la Commissione cui faceva cenno il collega Vacchetta e, in generale, sono provvedimenti — dati i vari interessi che esistono nell'ambito della Commissione — che tengono conto di tutte le esigenze. Piuttosto — e qui mi spiace essere piuttosto polemico, ma lo sono in astratto, senza direzioni specifiche — questi colleghi che difendono a spada tratta il consumatore, devono spiegare perchè sono contrari alle cooperative e agli enti comunali di consumo; questo devono spiegare se sono veramente sinceri tutori degli interessi dei Comuni.

Indubbiamente quando noi proponiamo che si sviluppi la cooperazione e soprattutto chiediamo — come si è chiesto a Rimini — l'istituzione degli enti comunali di consumo c'è qualcuno che dice che il Comune non deve occuparsi di questo.

V E R O N E S I . Perchè vogliamo che non siano politicizzati!

Z A N N I N I . Per quanto riguarda la cooperazione, credo che il senatore Montagnani Marelli non abbia niente da dire a noi e alla parte alla quale io appartengo, perchè sin dalle nostre origini abbiamo sostenuto e sosteniamo la cooperazione. Per gli ECA è tutto un altro discorso: bisogna vedere per quali ragioni sorgono.

C E R R E T I . Non sorge certo per ragioni politiche, ma per dare da mangiare alla gente.

M A I E R . Chiedo la parola soltanto per precisare alcune cose e mi scuso se sarò polemico. Ringrazio il senatore Passoni che

mi consente di non essere in estremo imbarazzo: sono anticomunista, ma in questa guerra dei polli, anche io mi trovo alleato coi comunisti.

Dopo l'entrata in vigore della legge della carne, il sindaco La Pira, con una sua ordinanza, stabilì che i macellai non potevano vendere polli e i pollivendoli non potevano vendere la carne: di lì cominciò la guerra dei polli.

Il sindaco La Pira è andato via, io sono vice sindaco e sono sommerso dai ricorsi, perchè la Giunta provinciale amministrativa ha dichiarato illegittima l'ordinanza dell'ex sindaco. Che cosa devo fare? Devo fare ricorso contro le decisioni del Tribunale che annullano le contravvenzioni fatte dall'Amministrazione comunale nei confronti dei macellai che vendevano polli?

Quindi in questa guerra sono costretto a battermi, anche perchè la posizione del professor La Pira era giusta anche se giuridicamente non corretta. Mi dispiace che si sia insistito eccessivamente sulla questione di principio: questa, almeno nel mio intendimento, non doveva, nè vuole essere toccata.

Si tratta di stabilire una gradualità nel senso esposto dal senatore Trabucchi il quale, infatti, l'altro giorno, parlando della legge antismog ha detto: « non possiamo di colpo dire: da questo momento adottate un sistema diverso ». Anche in questo caso, quindi, bisogna andare per gradi.

Potremmo, intanto, riconoscere che quella legge non è chiara nella formulazione; io per primo sono dispostissimo a cercare di trovare una via di uscita, però bisogna che questo avvenga. E faccio l'esempio. A Firenze, i negozi che vendono la carne bovina e la polleria fanno a gara per vendere ogni cosa. Il Comune non può obbligare ciascuno dei due a vendere l'uno la carne e l'altro i polli. Questa è la situazione, per cui nessuna licenza particolare deve essere, per l'avvenire, rilasciata.

Sono anche favorevole a stabilire un periodo di tempo, purchè sia congruo: non possiamo mettere alla fame delle famiglie che vivono su di una attività che era ritenuta perfettamente legittima.

BONAFINI, *relatore*. Onorevoli colleghi, la mia relazione è stata volutamente limitata al problema che era stato presentato dai colleghi con la loro iniziativa parlamentare; era atteso che la discussione si estendesse ma si è arrivati addirittura a parlare di « famigerata » legge. Su un problema che riguarda un piccolo settore di tutta la distribuzione della carne la discussione si è allargata anche troppo. Ora, onorevoli colleghi, ritengo che si debba rispondere ai grandi quesiti della distribuzione in forme moderne a vantaggio dei consumatori. Ma per arrivare a questo, non possiamo fare dei ragionamenti astratti che non tengano conto della situazione sociale ed economica del nostro Paese. Ecco che allora noi quando abbiamo valutato una riorganizzazione della distribuzione della carne secondo la legge fondamentale del 1964, abbiamo portato avanti un sistema di distribuzione che inevitabilmente, cozzava con le condizioni in cui si trovava il nostro Paese circa l'indisponibilità di posti di lavoro e la necessità che una parte della popolazione si dedicasse alla distribuzione. Ma questi due fenomeni, evidentemente, creano un grosso problema: da una parte vi sono i venditori di carne bovina, ai quali la legge dà la possibilità di estendere la vendita anche ai polli; dall'altra parte, invece, i pollivendoli, che non hanno scelta. Ecco il punto. Qualche collega avanza, piuttosto precipitosamente il proprio giudizio, quando afferma che si può scegliere tra vari mestieri. Chi conosce gli uffici di collocamento sa benissimo che non esistono queste scelte.

Il relatore rimane perplesso perchè vorrebbe risolvere questo problema con un certo equilibrio, il che, nelle condizioni economico-sociali odierne, non è possibile. Ecco quindi che a mio avviso, senza voler addirittura spostare definitivamente la concezione finale di una bottega della carne che risponda alle situazioni economico-sociali di Paesi ben più fortunati del nostro, se noi oggi trasponessimo questa soluzione nel settore delle carni in Italia andremmo incontro a conflitti, dato l'enorme numero di licenze che ci sono nella distribuzione attuale. Di fronte a certi casi mi pare che le

astrazioni, e il meglio, e il perfetto che qui si viene a sostenere, cadono.

Il secondo punto, che non voglio tacere per la valutazione che ne è stata fatta, è la legge fondamentale della distribuzione. Sappiamo ormai, per una certa esperienza, che una legge diventa operante, in Italia, e cioè viene applicata nella sua estensione nelle sue applicazioni, almeno dopo due o tre anni dalla promulgazione. È una situazione che conosciamo tutti, anche se differenziata da comune a comune, o da regione a regione.

Ora io chiedo ai colleghi se è serio, e legislativamente consono, pensare che il Ministero possa proporre, a distanza di nemmeno dodici mesi dalla approvazione di una legge analoga, un disegno di legge che non conosco, ma che certamente vuole innovare in merito. Non vorrei che, anche attraverso queste valutazioni che il Ministero sta proponendo al Parlamento, si tornasse al vecchio dibattito che si può riassumere nella vendita in uno stesso negozio di carni fresche e congelate, perchè questo sistema non garantisce il consumatore.

V A C C H E T T A . Ho erroneamente affermato, e giustamente il senatore Bernardinetti me lo ha fatto notare, che il testo governativo era pervenuto al Senato, con la limitazione ad un anno della durata della legge che si proponeva. Ora devo dire, a rettifica di quanto prima esposto, che il disegno di legge ci è pervenuto modificato, cioè con la fissazione ad un anno dei termini, non già nel testo governativo, ma nel testo approvato dalla XII Commissione della Camera, la quale ha fatto leva su quei motivi che io, erroneamente, ascrivevo al Ministro.

F R A N C A V I L L A . Mi pare che la proposta del senatore Maier tenda a fugare certe perplessità. Se questo può servire a chiarire i dubbi e se il Governo è disposto ad accettare un emendamento di questo tipo, noi saremmo d'accordo a votare il disegno di legge così modificato.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Credo che mi sa-

rà facile riportare la vostra attenzione sul carattere fondamentale del problema che si pone. Dico subito che il Ministero condivide l'opinione che nell'approvare la legge 4 aprile 1964, n. 171, si sia ommesso il problema della gradualità; concordo sulla necessità che ci si ricordi di questa esigenza. Forse, allora, d'opinione pubblica e le preoccupazioni del Governo sentivano l'urgenza di risolvere un problema di politica economica congiunturale: contrastare, cioè, l'esclusivo e prevalente orientamento verso il consumo della carne bovina, offrendo al consumatore la massima facilitazione nell'acquisto di altri tipi di carne. Da qui l'idea della bottega della carne, da qui l'estensione *ope legis* della validità di ogni singola licenza per vendita di carni fresche a tutti i tipi di carne fresca di specie animale. Così è stata interpretata la legge, e oggi, a distanza di parecchi mesi, non possiamo negare che sussista certamente il disagio dei pollivendoli, i quali non hanno certamente avuto la possibilità di diventare anche macellai.

Se vogliamo evitare di sacrificare questa categoria dobbiamo insomma impedire che i macellai divengano pollivendoli: non c'è alternativa.

I proponenti desiderano una modifica del primo comma dell'articolo 3, che nella prima parte riproduce letteralmente il principio della immediata estensione della licenza di vendita; poi, con una norma di attuazione, ci chiedono che «resti di competenza dei Comuni il compito di facilitare la graduale trasformazione degli esercizi già esistenti, eccetera»; ciò crea un grosso problema di tecnica legislativa. Diversamente sarebbe accaduto se tale norma di legge fosse stata adottata quando si è approvata la legge numero 171. La competenza dei Comuni, a quel tempo, non avrebbe provocato le conseguenze di oggi, perchè la polleria non coincideva con la macelleria, o comunque la classificazione merceologica era tale da escludere il commercio promiscuo. Ma la situazione di fatto odierna è che tutte le licenze di polleria si considerino anche, potenzialmente, macellerie.

Ripeto che il Ministero è disposto a considerare una qualsiasi soluzione che possa,

in qualche modo, facilitare i pollivendoli, ma ritiene che tale fine non possa raggiungersi in questo modo (e chiedo scusa ai proponenti i quali si renderanno perfettamente conto come io non abbia alcuna prevenzione contro la loro iniziativa).

E dirò qualcosa di più: che in realtà, rispetto agli scopi politici ed economici che si volevano raggiungere e che in realtà sono stati raggiunti, perchè è diminuito il consumo della carne bovina ed è molto aumentato il consumo degli altri tipi di carne...

MONTAGNANI MARELLI.
Ciò è da provare; e comunque la causa non consiste nel prezzo inferiore dei polli, perchè in molti casi la scelta è obbligata.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il problema è di trovare il modo di non sacrificare totalmente i pollivendoli. Certo oggi se dovessimo togliere efficacia alla legge n. 171 per riattribuire ai Comuni il compito della gradualità della trasformazione, noi inseriremmo un ulteriore elemento di compromissione su quello che sarà il termine finale dell'*iter* che ci proponiamo.

Confermo che, sia pure con ritardo — non certo dipeso da cattiva volontà — il Ministero dell'industria e commercio per tener fede all'impegno preso dal Governo di presentare un nuovo provvedimento in base all'esperienza dei risultati acquisiti dall'applicazione della suddetta legge, ha da tempo predisposto un disegno di legge che ha già raccolto il consenso favorevole del Ministero dell'industria, del Ministero del commercio estero e di quello di grazia e giustizia; mentre si è in attesa di ricevere — vorrei dire: materialmente ricevere, perchè i pareri sono già pronti e di massima favorevoli — quelli del Ministero della sanità e del Ministero dell'agricoltura.

Senza anticipare, per ragioni di riservatezza, i concetti di quel disegno di legge posso affermare che anche il problema di una diversa e più elastica classificazione delle licenze merceologiche o delle possibilità di attuare l'ideale finale della bottega della carne sarà affrontato, e sarà affrontato an-

che tenendo conto — a maggior ragione dopo l'iniziativa Bitossi e altri — della necessità di non sopprimere, per il gusto di sopprimere, la professione del pollivendolo.

In questa situazione devo, altresì, avvertire che la proposta Bitossi ha, viceversa, ricevuto il parere contrario del Ministero dell'interno, e di quello dell'industria e commercio e che è annunciato, ma lo stiamo aspettando, il parere contrario del Ministero dell'agricoltura e di quello della sanità; devo aggiungere, però, che sono pareri contrari soltanto al modo in cui, tecnicamente, è stata formulata la proposta.

BITOSSÌ. Il Ministro della sanità ha fatto pubblica dichiarazione che era d'accordo. Può darsi che la burocrazia sia in contrasto con il Ministro: non sarebbe la prima volta.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Comunque, onorevoli colleghi, mi pare che le mie dichiarazioni non siano di per sé polemiche. Ho voluto fare intendere che, pur ritenendo la formulazione della proposta non acconcia allo scopo che si vuole raggiungere, il Governo non la rifiuta. Esso, invece, desidera la collaborazione della Commissione onde trovare l'espressione giuridica con cui, senza trascurare neanche in ipotesi l'acquisito diritto dei macellai di vendere pollami, si affronti la situazione economica e psicologica dei pollivendoli, i quali non si sono trovati in condizioni altrettanto facili per trasformarsi in macellai.

Quali sono le situazioni di fatto di cui i Consigli comunali dovrebbero tener conto? Proprio l'acquisito diritto dei macellai di vendere polli, che per legge il Parlamento ha voluto loro attribuire. O forse la Commissione crede di poter suggerire altra via per cui possa essere offerto ai pollivendoli il modo di non perdere tutte in una volta le facoltà loro riconosciute. E chiaro, infatti, che il disegno di legge, là dove dice: « Resta di competenza dei Comuni il compito ... », si riferisce ad un qualcosa che non è più e che quindi dovrebbe ritornare; ma, eludendo le situazioni di fatto, si conferma

proprio che non sarà possibile per tale via restituire ai pollivendoli almeno una parte della loro potenzialità economica. E poiché le situazioni di fatto sono anche di diritto, essendosi maturate con la legge n. 171, si dovrebbe allora dire che i Comuni si riferiranno alle situazioni preesistenti all'entrata in vigore della legge. E su tale punto che si manifestano le perplessità del Ministro dell'industria e del commercio.

Ciò premesso, sarei grato alla Commissione se volesse sospendere l'esame del provvedimento nominando una sottocommissione che collabori con il Ministero per esaminare tutti gli elementi che si ritengano utili. In tal modo non solo non si rischierebbe di ritardare la soluzione del problema e di rovesciare la politica fin qui seguita, ma si finirebbe addirittura per guadagnare del tempo prezioso.

Io ho avuto incarico dal Ministro di chiedere un rinvio, proprio perchè il Ministero dell'industria e del commercio, prima di adottare una qualsiasi decisione, vorrebbe sottoporla per un senso di lealtà al concerto di quegli stessi dicasteri che così faticosamente hanno contribuito alla scelta della politica concretatasi nella legge n. 171.

T R A B U C C H I . Dopo quanto ho sentito, penso che potrei sciogliere le mie riserve.

In primo luogo mi pare di essere d'accordo con il Governo nel ritenere che i macellai non si sono attrezzati per la vendita dei polli. Ciò lo dico anche da un punto di vista agricolo. Negli scorsi anni abbiamo subito le grandi crisi degli allevamenti di polli proprio per il fatto che il commercio era ristretto ad alcuni canali: accadeva, ad esempio, che i pollivendoli si presentavano sulla piazza di Genova e si sentivano rispondere che quel giorno non si compravano polli. Attraverso tale sistema abbiamo visto fallire tutti i più grandi impianti del settore. Il difetto derivava senza dubbio da una situazione di monopolio di pochi venditori, i quali, poi, erano tra loro « congelati » non dico in una mafia (che la cosa è assolutamente da negare), ma in una unione di persone legate dagli stessi interessi.

In secondo luogo, sono d'accordo con il relatore, senatore Bonafini, circa l'opportunità di mantenere la distinzione tra carni congelate e carni fresche.

Infine mi pare che la Commissione sia concorde sull'opportunità di introdurre disposizioni transitorie soprattutto circa la necessità per i pollivendoli di trasformare i propri locali in negozi più vasti. Come pure tutti i colleghi mi paiono concordi nel ritenere che debba essere demandato all'autorità sanitaria il compito di determinare le norme per la convivenza, diciamo così, dei morti polli con i morti buoi.

Detto ciò, ritengo che la proposta del rappresentante del Governo possa essere accolta non come un rinvio *sine die*, ma limitato alla prossima settimana. Nel frattempo il relatore dovrebbe cercare di ricavare un testo che corrisponda sostanzialmente ai concetti su cui siamo un po' tutti concordi (come si vede, la « guerra dei polli » ha potuto dimostrare che v'era un accordo tra gli uomini). Non sarei, invece favorevole alla nomina di una sottocommissione perchè non vorrei essere chiamato a farne parte ...

P R E S I D E N T E . Il senatore Trabucchi può stare tranquillo su tale punto.

T R A B U C C H I . In tal caso, non ho nulla in contrario neppure alla sottocommissione, purchè sia predisposto un testo per la prossima settimana.

B I T O S S I . Dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Oliva, desidero fare alcune precisazioni. Qui si ha l'aria di pensare che un bel giorno il senatore Maier, io, due altri colleghi, senza prendere contatto con nessuno, abbiamo presentato un disegno di legge che ora appare mal fatto, non giusto, giuridicamente errato. Debbo, invece, ricordare che appena la legge n. 171 fu approvata dal Parlamento, in tutte le città ove la categoria dei pollivendoli veniva ad essere colpita si verificò una mezza insurrezione in seno sia alle organizzazioni sindacali che ai partiti. A Firenze, ad esempio, non ho riscontrato nessuna differenziazione politica: tutti sono

stati d'accordo. Il collega Maier ha detto che il sindaco La Pira ha preso posizione; io posso aggiungere che altrettanto hanno fatto altri elementi non appartenenti al gruppo lapiriano e che se ci fosse stato un senatore democristiano eletto nel collegio di Firenze, avrebbe sottoscritto anche lui il provvedimento. Analogamente si sarebbero comportati i due senatori fiorentini del Partito socialista se non fossero stati ministri!

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A .
Firenze non è tutta l'Italia!

B I T O S S I . Con ciò voglio dire che il disegno di legge è al di sopra di ogni coloritura politica. Ma non basta. Quando i pollivendoli presero conoscenza della legge, costituirono una delegazione che, accompagnata da ministri, deputati e senatori, andò dall'allora ministro Medici. Questi riconobbe l'errore che oggi il sottosegretario Oliva è venuto a riaffermare e promise che avrebbe messo in gestazione un progetto di legge con cui modificare la situazione venutasi a determinare. È trascorso un anno e mezzo e non si è visto nulla. Non solo, ma poi, prima di presentare il provvedimento oggi in discussione, interpellammo il ministro Medici per sapere cosa aveva concluso ed egli ci rispose di mandare avanti il nostro progetto. Dirò di più: lo stesso disegno di legge, prima di essere ufficialmente presentato, fu inviato in visione al ministro Medici. Aspettammo un mese senza avere alcuna comunicazione, talchè ci decidemmo ad iniziare l'iter parlamentare.

Una volta riconosciuto l'errore di non aver previsto la fase transitoria, il Governo avrebbe dovuto cercare di rimediare, ma non l'ha fatto. Oggi ci si dice che durante l'anno e mezzo trascorso si è determinata una situazione nuova perchè i macellai, che non vendevano polli, oggi lo fanno. Tale situazione l'avete creata voi, perchè avete aspettato troppo tempo a rimediare ad un errore che riconosceste un quarto d'ora dopo la pubblicazione della legge. Il problema, dunque, va posto nei termini giusti: ora dobbiamo cercare di ovviare agli inconvenienti perchè i pollivendoli chiudono i negozi di-

chiarando fallimento, subiscono contravvenzioni che devono pagare, finiscono in tribunale! Si sono create situazioni difficilissime ed alcuni commercianti sono ridotti alla disperazione. Voi non vi preoccupate dei casi singoli, ma questi hanno una loro ragione ed in ogni modo sono più validi delle discussioni accademiche che possiamo fare noi.

Non posso, dunque, accogliere la proposta del sottosegretario Oliva di dare al Ministro o al Ministero tutte le possibilità di presentare un progetto di legge « il più rapidamente possibile ». So bene cosa significhi tale formula: vuol dire rinviare *sine die*.

Sono favorevole, invece, alla proposta del senatore Trabucchi di dare incarico al relatore, magari con l'ausilio di una sottocommissione, di elaborare rapidamente, di concerto con il Ministro dell'industria e commercio, gli opportuni emendamenti da apportare alla proposta in esame. In tal modo, forse, si riuscirà a tamponare la situazione in attesa di normalizzare concretamente il settore attraverso un'organica regolamentazione.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* È quanto ho proposto io stesso.

B I T O S S I . Non è esatto. Il sottosegretario Oliva ha chiesto di rinviare la discussione del disegno di legge in esame in attesa della presentazione del provvedimento governativo.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.* Le mie parole sono state evidentemente fraintese.

B E R N A R D I N E T T I . Prendo la parola per illustrare brevemente taluni aspetti dell'argomento di carattere per così dire storico.

L'articolo 3 del testo originario della legge n. 171 presentato dal Governo prevedeva la costituzione della bottega della carne a favore di chiunque commerciasse nel settore. La Camera dei deputati, che per prima fu chiamata a pronunciarsi, modificò l'artico-

lo anzidetto, limitando tale facoltà ai venditori di carne bovina, che vennero così a trovarsi nella condizione di essere gli unici a poter vendere tutte le specie di carne ad eccezione di quelle di bassa macelleria.

Quando il disegno di legge giunse al nostro esame — ed io stesso ne fui relatore — tutti i membri della Commissione furono tempestati di proteste da parte delle organizzazioni interessate, e soprattutto da parte dei pollivendoli. Se ben ricordo, ci furono esplicite e precise richieste dei pollivendoli di Torino, Milano e Firenze dirette al Presidente, al relatore e agli altri commissari affinché si rimediasse alla limitazione stabilita dall'altro ramo del Parlamento in danno degli interessi della categoria. Fu per questo che noi, approvando il provvedimento, tenemmo conto dei *desiderata* delle associazioni interessate e ripristinammo il testo originariamente presentato dal Governo, in base al quale la facoltà di vendere tutte le specie di carne era estesa a favore dei pollivendoli.

Se adesso vi è ritorno indietro da parte dei pollivendoli, ci troviamo pur sempre — come ha detto giustamente il sottosegretario Oliva — di fronte ad un diritto acquisito da parte dei macellai, nè può pensarsi che il disegno di legge in esame abbia effetto retroattivo.

Se così è, come troverà applicazione l'odierno provvedimento? Nei confronti di quali macellai se essi, facilitati dall'attrezzatura che già possedevano e per il desiderio di andar incontro a tutte le richieste della propria clientela, si sono immediatamente allineati con il disposto della legge n. 171 vendendo tutte le generi di carne compresi i polli?

B I T O S S I . Potrà essere applicato da oggi in avanti.

B E R N A R D I N E T T I . Il che, però, sarà pressochè impossibile, considerando che non v'è alcun macellaio che non si sia già messo a vendere anche pollami.

Per concludere, se la categoria dei pollivendoli si è accorta di aver commesso un

errore, noi dobbiamo sì tenere in considerazione le sue nuove richieste, ma dobbiamo farlo nel contesto generale di tutto il problema. E poichè questo si trova già all'esame piuttosto avanzato da parte del Ministero, io riterrei opportuno accettare la proposta del Sottosegretario di rinviare la discussione e di considerare le pur giuste preoccupazioni dei pollivendoli in relazione ai diritti ormai acquisiti e alle posizioni intangibili delle altre categorie. In quel contesto potremo esaminare la possibilità di accettare il principio che viene affermato nel provvedimento in esame.

V E R O N E S I . Non concordo con la impostazione a carattere pacificatorio e un po' nebuloso data dal senatore Trabucchi, che vorrei richiamare al senso delle proporzioni. Essendo in un certo senso nuovo a questi lavori, mi trovo un po' colpito dalla discussione odierna. Onorevoli colleghi, è veramente utile e necessario impiegare tanto tempo per i problemi particolari di 50 o 100 pollivendoli di Firenze o altre zone? Quando il Parlamento si trova a discutere delle leggi che stabiliscono espropri che incidono in maniera notevole su decine e decine di migliaia di persone, viene usato un metro ben diverso. Richiamo, perciò, tutti i membri della Commissione al senso delle proporzioni. Non vedo perchè dobbiamo dedicare tanto tempo all'esame di tutti gli aspetti di una categoria che ha colpito la sensibilità dei colleghi Bitossi e Vacchetta, mentre non ci è consentito di dilungarci sui problemi di carattere più generale che incidono sulla situazione di decine e decine di migliaia di cittadini.

P R E S I D E N T E . Sono dolente di non poter accettare il richiamo del senatore Veronesi. Il Senato e la nostra Commissione hanno diritto di dedicare tutto il tempo che ritengono opportuno all'esame di qualsiasi disegno di legge, anche se composto di tre sole parole. Del resto, se tutti i senatori hanno ritenuto di dover intervenire nella discussione, non so di quale potere avrei potuto avvalermi per togliere loro la parola.

V E R O N E S I . Mi dispiace che il Presidente abbia interpretato il mio dire diversamente da ciò che intendevo esprimere: il richiamo era diretto a me stesso e non alla sua persona. Comunque se la parola mi ha tradito, le chiedo scusa.

P R E S I D E N T E . Ne prendo atto.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Ministero propende per l'attribuzione della competenza ai Consigli comunali, come del resto ha evidenziato il relatore. Evidentemente ciò non significa che in ogni singolo caso debba essere il Consiglio comunale a giudicare su quella polleria o quella macelleria, ma piuttosto che sia riservato ad esso la competenza di fissare i criteri generali che gli organi esecutivi dovranno applicare. Come, ad esempio, nel caso che si debba decidere se convenga per una certa zona o un intero comune mantenere la promiscuità o graduarla o subordinarla a determinate condizioni.

Prendo atto con piacere del fatto che il proponente senatore Bitossi, anche se ha voluto distinguere nell'interno delle mie proposte (il che certamente non risponde alla esattezza), ha però dato atto della possibilità di agire non sulle situazioni di diritto ormai acquisite, ma eventualmente sulle nuove licenze. Ciò rappresenta uno spostamento di prospettiva che può essere senza dubbio preso in considerazione dalla sottocommissione.

Per concludere, vorrei ricordare che oltre ai macellai che si sono immediatamente e facilmente attrezzati per la vendita del pollame, vi sono pollivendoli i quali, pur con grave sacrificio, si sono ormai trasformati anche in macellai. Ciò comporterebbe che se dovessimo considerare delle limitazioni a carico dei macellai, dovremmo per contrapposto fare marcia indietro anche nei confronti dei pollivendoli. Il che, evidentemente, determinerebbe gravi conseguenze.

B O N A F I N I , *relatore*. Le dichiarazioni del senatore Trabucchi mi trovano consenziente tanto in linea generale quanto nei particolari. Debbo dare atto al sottosegre-

tario Oliva delle intenzioni del Ministero dell'industria e commercio di regolamentare l'importazione delle carni attraverso il nuovo strumento rappresentato dall'AIMA. Il problema è piuttosto importante e riguarda non soltanto la produzione nazionale, ma anche le disponibilità nella bilancia dei pagamenti, con tutto un complesso di valutazioni che debbono essere viste alla luce della realtà di oggi. Attraverso la bilancia dei pagamenti, infatti, si ha l'indice delle somme spese per l'importazione delle carni, che attualmente sono in aumento. L'iniziativa governativa, pertanto, non può non trovarmi consenziente, anche in considerazione del fatto che al momento della votazione della citata legge ritenemmo giusto e naturale che il Governo si interessasse attivamente del problema dell'importazione.

I colleghi possono presentare al relatore tutti gli emendamenti che ritengano opportuni in modo che, di concerto con il Ministero dell'industria e del commercio, si possa arrivare a dare una soluzione, che spero positiva, ai problemi che affliggono la categoria dei pollivendoli.

P R E S I D E N T E . Per concludere la lunga discussione, mi sembra che la Commissione sia concorde sulla questione di principio, sulla constatazione della situazione di fatto determinatasi almeno in talune regioni e sull'opportunità di stabilire norme transitorie che disciplinino il settore, in attesa che sia presentata una nuova proposta di legge di iniziativa governativa.

Ricordo alla Commissione che sono state presentate più proposte di rinvio diversamente modulate. Considerate le situazioni di fatto esistenti, mi parrebbe utile un rinvio affinché un sottocomitato si mettesse subito in contatto con il Ministero per trovare un accordo sulla norma transitoria. A tal proposito sono già emerse delle idee. Il senatore Trabucchi, ad esempio, ha presentato un piccolo memoriale che potrà servire al relatore, il senatore Mongelli ha proposto un emendamento che si affianca a quello del relatore. Il sottocomitato si metterà immediatamente al lavoro, ma dubito che possa essere in grado di concludere la sua opera

entro la prossima settimana, come ha auspicato il senatore Trabucchi. Rimane stabilito, però, che non appena il senatore Bonafini mi riferirà che il sottocomitato ha preso contatto con il Ministero ed ha concordato la norma transitoria, il disegno di legge tornerà all'esame della Commissione.

B E R N A R D I N E T T I . Faccio presente all'onorevole Presidente che io ho presentato una proposta di rinvio dell'esame del provvedimento in attesa della presentazione del disegno di legge governativo. La mia proposta, che ha trovato consenziente il sottosegretario Oliva, è dunque diversa da quella di costituire un sottocomitato che prenda contatto con il Governo.

P R E S I D E N T E . Per la precisione, il senatore Veronesi ha da parte sua presentato una proposta non formale di rimessione dell'approvazione del provvedimento all'Assemblea. Da parte mia, vorrei pregarlo di non insistervi, in considerazione non solo della posizione assunta dal Governo, ma anche del fatto che sarà sempre possibile ripresentarla quando il disegno di legge tornerà in discussione dopo l'espletamento di questa piccola istruttoria.

B I T O S S I . Sono i liberali che comandano!

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Non è vero. Vero è, invece, che noi ragioniamo con la nostra testa!

V E R O N E S I . Senatore Bitossi, lei segue un metodo da scuola elementare!

B I T O S S I . È lei che cerca di influenzare i colleghi.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A . Ripeto che noi abbiamo la nostra testa per ragionare: non l'abbiamo ancora portata all'ammasso!

P R E S I D E N T E . A questo punto mi sembra giunto il momento che il Presidente applichi i poteri che gli competono.

È da tener presente che oltre alla richiesta di rinvio pura e semplice, è stata presentata dal Sottosegretario Oliva la proposta di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento perchè una sottocommissione possa trovare una soluzione di concerto con il Ministero.

O L I V A , Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Forse è opportuno che precisi ulteriormente il mio pensiero.

Avrei voluto chiedere la sospensione dell'esame del provvedimento onde attendere la presentazione del nuovo disegno di legge governativo. Non l'ho fatto perchè mi sono reso conto che il problema qui sollevato è meno vasto ma sotto un certo profilo più urgente. Mi sono, pertanto, limitato alla proposta di rinvio senza formulare altra richiesta che di avere il tempo di studiare un emendamento con il quale ovviare alle difficoltà che si intendono risolvere con il disegno di legge, ma affermando nel contempo l'impossibilità di tornare indietro rispetto ai principi generali stabiliti con la legge n. 171.

Ho formulato la proposta di rinvio ritenendo che non sia possibile in questo momento trovare un testo che permetta di superare dette difficoltà, anche perchè in ogni caso il Ministero dell'industria e commercio intende sottoporlo, con la vostra collaborazione, al vaglio degli altri dicasteri che si sono tanto impegnati nella determinazione delle linee generali della legge n. 171.

P R E S I D E N T E . Il Governo, dunque, chiede che la Commissione nomini un comitato ristretto per collaborare con il Ministero.

O L I V A , Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Se la Commissione ritiene che lo stesso risultato si possa ottenere mediante contatti diretti con il relatore, il Governo non ha nulla in contrario ad accettare tale soluzione.

B E R N A R D I N E T T I . Insisto perchè sia messa ai voti la proposta di rinvio come da me formulata.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est. tur.)

26ª SEDUTA (19 maggio 1965)

Z A N N I N I . Vorrei che il sottosegretario Oliva si adeguasse alla mia capacità di comprensione. Lei chiede il rinvio per poter sottoporre al Ministero le varie opinioni che ha qui sentito esprimere, in modo che ne sia tenuto conto?

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Durante il rinvio per lo studio dell'emendamento o degli emendamenti che saranno presentati nella prossima seduta, io sarò ben lieto di mettermi a disposizione del comitato che dovrà affiancare il relatore, o di tutti i membri della Commissione onde giungere al superamento di tutte le difficoltà.

Z A N N I N I . Io mi sforzo di capire esattamente il pensiero del rappresentante del Governo, ma evidentemente non ci riesco. È stata fatta una discussione di tre ore ed io confesso la mia incapacità di comprendere.

B I T O S S I . Se c'è qualcuno che non capisce, è inutile discutere!

Z A N N I N I . Ci sono tanti che non capiscono o che fanno finta di non capire!

Poichè il rappresentante del Governo ha inteso il nostro parere, non vedo che bisogno ci sia di nominare un sottocomitato che, insieme col relatore, dovrebbe ripetere al Mi-

nistro tutto ciò che abbiamo qui detto. Per forza di cose, poi, si dovrà tornare in Commissione e riaprire la discussione sull'argomento, giacchè l'opinione del sottocomitato non necessariamente dovrà essere accettata di sana pianta. Un tal modo di procedere non mi sembra utile ai fini dell'economicità dei lavori. Il Sottosegretario ha avuto modo di ascoltare la relazione e la discussione che si è svolta: riferisca lui stesso al Ministro e lo solleciti a presentare un organico disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Abbiamo più volte usato il metodo delle sottocommissioni, e con profitto.

Comunque c'è una proposta formale di rinvio puro e semplice e una proposta di rinvio con la formazione di una Sottocommissione che studi questo nuovo testo. In attesa che il Governo faccia conoscere le sue idee su questo provvedimento e anche in attesa che prepari il nuovo provvedimento di cui ci ha parlato l'onorevole Sottosegretario, metto in votazione la proposta di rinvio puro e semplice.

(È approvata).

La seduta termina alle ore 12,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari